

La scienza dei big data è il lavoro del futuro il primo master a Pisa

Nasce un dottorato a cui collaborano cinque istituti
Formerà esperti in grado di leggere informazioni su più livelli

IPUNTI

INTERDISCIPLINARE

Lo "scienziato dei dati" è un po' statistico, un po' informatico, un po' filosofo e un po' narratore: deve sapere leggere oltre le semplici cifre

IL PH.D

L'esperto in "Big data" si formerà a Pisa, grazie al Ph.D che vede insieme Scuola Normale, Università di Pisa, Sant'Anna, Scuola Imt di Lucca e Cnr

IL CORSO

In lingua inglese, il corso avrà inizio il primo novembre 2017, durerà tre anni e permetterà a otto ricercatori di varie parti del mondo di ottenere un titolo

VALERIA STRAMBI

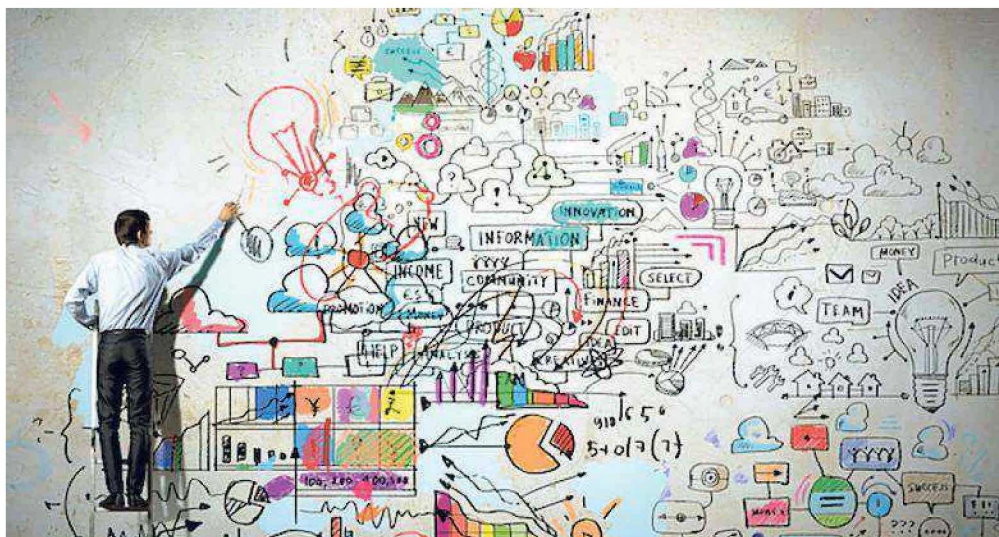
UN po' informatico, un po' statistico, narratore e anche filosofo. Quattro anime che definiscono la professione di domani: lo "scienziato dei dati". O "Data scientist", per dirla all'inglese. Parola del World Economic Forum, che nel rapporto "Il futuro del lavoro" la definisce come l'unica attività in crescita costante, a livello globale, in tutti i settori scientifici e produttivi. D'ora in avanti il super esperto in "Big data" si formerà a Pisa, grazie al Ph.D in "Data Science", il primo corso di dottorato che vede insieme Scuola Normale, Università di Pisa, Scuola Sant'Anna, Scuola Imt Alt Studi di Lucca e Cnr.

Ma chi è il "data scientist"? Una figura in grado di leggere i dati, interpretarli, raccontarli e metterli al servizio della comunità. Il tutto toccando le discipline più diverse: dalla biologia alla tecnologia, dall'economia alle scienze naturali, oltre a giurisprudenza, politica e beni culturali. Con un occhio agli aspetti etici e all'impatto sociale che deriva dalla conoscenza di una quantità tanto rilevante di informazioni. Il corso, in lingua inglese, avrà inizio il primo novembre 2017, durerà tre anni e permetterà a otto ricercatori provenienti dalle diverse parti del mondo di ottenere un titolo accademico congiunto che porterà il logo delle cinque istituzioni universitarie e di ricerca coinvolte. Il bando, già disponibile online (www.sns.it) con scadenza al 31 agosto, è emanato dalla Normale e gli studenti saranno a tutti gli effetti "normalisti", anche se seguiranno le lezioni nelle varie istituzioni a Pisa, Lucca e anche all'estero. Il dottorato, coordinato dal professor Dino Pedreschi, professore di Informatica all'Università di Pisa, accoglierà candidati di qualunque laurea magistrale. Unici requisiti: una solida motivazione e preparazione personale e una forte propen-

sione verso lo studio degli aspetti quantitativi del proprio settore. Ciascun candidato ammesso, valutato in base ai titoli e a un colloquio, potrà contare su una borsa di 1.100 euro al mese, oltre a un budget di ricerca.

L'obiettivo del nuovo Ph.D, il primo emanato in Italia (in contemporanea con l'Università di Bologna), è formare la nuova generazione di ricercatori "data scientist". Da tempo in Toscana proprio intorno al nucleo dell'Università di Pisa, del Cnr (Istituti Isti e Iit) e della Normale, Sant'Anna e Imt, si è formato un gruppo di esperti in materia che hanno dato vita a numerosi progetti pionieristici. Due anni fa la Commissione Europea, nel programma Horizon 2020, ha scelto il consorzio a guida pisana "SoBigData.eu" per costruire l'infrastruttura europea di ricerca sui Big Data, il "Cern" della Data Science. "Pisa e Lucca costituiscono un laboratorio esteso in cui i dottorandi potranno attingere competenze e inserirsi con i propri progetti di ricerca" specifica Vincenzo Barone, direttore della Normale. Anche per il rettore della Sant'Anna, Pierdomenico Perata, il valore aggiunto deriva dall'avere a che fare con "un gruppo interdisciplinare, che tra gli altri comprende docenti di giurisprudenza, ingegneria, management e statistica".





L'INTERVISTA DINO PEDRESCHI

“I dati possono aiutarci a comprendere il mondo”



IL PROFESSORE
Dino Pedreschi
coordina il dottorato
in “Data Science”

DINO Pedreschi, professore d'Informatica ed esperto di Big Data, coordina il dottorato in “Data Science”.

Perché coinvolgere tanti soggetti e materie?

«Ogni ambito del sapere, che sia l'economia, la politica, la genetica, è rivoluzionato dalla presenza di dati. Compito del “data scientist” è valorizzare l'enorme giacimento di informazioni che provengono dalla scienza, dalla società e dall'industria».

Chi è il “data scientist”?

«È un po' come la “chimera”, l'essere mitologico che racchiude 4 animali. C'è la componente informatica per organizzare i dati, la statistica per modellarli, la narrativa per comunicarli, l'etica e filosofia per interrogarsi».

Le applicazioni pratiche?

«Infinite. Dalla possibilità di interpretare i dati clinici dei pazienti per creare trattamenti di medicina personalizzata, all'opportunità di capire le dinamiche che generano i terremoti. Dall'analisi dei meccanismi delle “fake news”, alla misurazione dei flussi migratori, fino all'individuazione del traffico nelle città per aiutare i Comuni a stilare piani d'intervento».

È il lavoro del futuro?

«Apre una prateria di possibili impieghi. Il Fisco olandese, per esempio, ha annunciato l'assunzione di 3mila “data scientist”. Una professione che sarà talmente pervasiva da diventare l'equivalente di quel che era l'impiegato nel '900».

(v.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA